

**I CONTI  
DEL PAESE**

È stata illustrata alle  
parti sociali la  
manovra di tre soli  
articoli che oggi

sarà varata dal  
consiglio dei  
ministri. Nuovi  
interventi più avanti

# Finanziaria leggera, richieste pesanti



Da sinistra Altero Matteoli, Giulio Tremonti, Gianni Letta e Roberto Maroni ieri al tavolo con le Regioni a Palazzo Chigi (Ansa)

Migliorano Pil e deficit. Tremonti: «In questa fase non si può fare di più»  
I sindacati: più fondi per i contratti  
Bonanni (Cisl): un segnale sul fisco  
Epifani (Cgil): in troppi al tavolo

DA ROMA EUGENIO FATIGANTE

**U**na Finanziaria 2010 composta di soli 3 articoli e un sostanziale rinvio di tutti i nodi più intricati. Giulio Tremonti lo ha spiegato con parole chiare, ieri ai rappresentanti degli enti locali (ma le Regioni hanno disertato; vedi sotto) e delle 36 sigle convocate a Palazzo Chigi per illustrare loro la legge che sarà varata stamani: in questa fase «fare di più sarebbe stato irresponsabile», pertan-

to «eventuali aggiustamenti» in corso d'opera saranno valutati soltanto «sulla base di un atteso maggior afflusso d'entrate», come a esempio quelle dello scudo fiscale per il rientro dei capitali, le cui entrate saranno convogliate in uno speciale fondo della presidenza del Consiglio.

È un *menù* scarno, che delude soprattutto la Cgil: «Per i contratti pubblici – ha detto all'uscita il segretario generale Guglielmo Epifani – allo stato non risulta nulla, così come non c'è nulla per i dipendenti e i pensionati». L'unica posta prevista sarebbe quella (circa 580 milioni) per la "vacanza contrattuale" dei contratti pubblici da rinnovare. Insomma, la manovra (che do-



vrebbe valere 3 miliardi di euro) sarà ridotta all'osso. «Non vediamo esigenze di altri provvedimenti», ha aggiunto il ministro dell'Economia, ricordando però che finora il governo non è stato immobile dato che «dall'inizio della crisi abbiamo varato sei decreti». Tuttavia, le cifre macro-economiche saranno migliori del previsto: non solo la frenata della crescita 2009 migliora a -5%, ma pure il dato sul deficit dell'anno è rivisto a -5 dal precedente -5,3%.

D'altronde, ha sostenuto Tremonti (che presiedeva la riunione assieme al sottosegretario Gianni Letta, per l'assenza di Berlusconi), anche per effetto della crisi l'Italia «è entrata nella normalità europea», mentre «il passato di alcuni Paesi» - che godevano prima di una crescita «gonfiata» - «non sarà il loro futuro».

L'incontro di ieri ha seguito uno stanco rituale. Le presenze sono state anche superiori al solito: al tavolo c'erano più di cento persone, per la prima volta anche il Cocer e i sindacati di polizia. Al punto da provocare lo sfogo di Epifani: «Letta dice sempre che va cambiata la formula, frattanto però le cose peggiorano». Fra tanta *bagarre* non c'è stato modo di approfondire. Epifani ha manifestato così disappunto: «Già lo scorso anno ero critico, ora lo sono di più. Non si dà nessuno stimolo all'economia». Un'esigenza rimarcata anche dal leader Uil, Luigi Angeletti, che ha invitato il governo ad agire sulla crisi come ha fatto per «i casi di Napoli e L'Aquila», con «la volontà di fare». Deluso ma con più moderazione, invece, è Raffaele Bonanni: il leader cislino è convinto che comunque sul Fisco «occorre un segnale di cambiamento, subito» e che se si fa lo scudo le risorse devono andare «anche ai contratti». [Confindustria](#) era rappresentata dal direttore generale Giampaolo Galli, che ha chiesto di completare le misure già avviate, a partire dall'«ottima» Tremonti-ter e dal fondo di garanzia per le Pmi, e di prevedere più fondi per gli ammortizzatori sociali. In mattinata, da Bergamo aveva parlato anche il presidente Emma [Marcegaglia](#), chiedendo alla politica di «smetterla con questa guerra fra bande» e «di lavorare nella gestione dell'emergenza della crisi». Gli industriali non condividono invece la detassazione delle tredicesime cui punta Confcommercio.